

## Richiami vivi: Fdc e Acma scrivono al ministero

I numerosi casi d'influenza aviaria registrati in estate hanno indotto il ministero della Salute a mantenere il divieto di utilizzo, sebbene con alcune difficoltà interpretative, dei richiami vivi degli ordini degli anseriformi e caradriiformi. L'Ufficio avifauna migratoria Fdc e l'Acma hanno inviato sul punto una lettera al Ministero e richiesto un incontro urgente presso l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, ritenendo ormai del tutto eccessivo questo divieto, "sia per l'apparente immotivata estensione a tutto il territorio nazionale, sia per l'evidenza che la trasmissione del virus è avvenuta in periodo di totale non utilizzo dei richiami e a caccia chiusa. La vicina Francia, colpita l'anno scorso da un numero altissimo di casi in uccelli selvatici (mentre in Italia furono solo 3), ha già da tempo ripristinato la deroga che consente l'utilizzo. Ancora più incomprensibile è che il divieto sia stato imposto (salvo chiarimento richiesto) in tutta Italia, proprio quando sono state identificate le "zone ad alto rischio", e questo significa che vi sono intere regioni e aree macroregionali del tutto escluse, ma nelle quali il



Il ministero della Salute ha deciso di mantenere il divieto di impiego di richiami vivi degli ordini degli anseriformi e caradriiformi.

cacciatore di acquatici è ugualmente penalizzato. Abbiamo inoltre trovato conferma che in Italia non è stato attuato il monitoraggio sugli uccelli selvatici, richiesto dall'Unione europea, che potrebbe accompagnare la deroga che consente l'uso dei richiami, con i cacciatori pronti a contribuire al progetto. Insomma troppe evidenze che dimostrano un'interpretazione molto restrittiva per i cacciatori da parte del Ministero, quando l'Europa permetterebbe la riapertura, sempre con le condizioni di sicurezza a cui da anni i cacciatori italiani sono abituati: anelli, registri, dichiarazioni di detenzione e utilizzo e altro ancora".

